

Impresa Agricola

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPOMPS

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA
Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPOMPS

Nell'assemblea regionale della Cia Lombardia sono state tracciate le proposte per l'agricoltura lombarda

L'agricoltura lombarda verso il futuro la proposta della Cia nel rapporto con la società

“L'agricoltura avrà un futuro!” Ha esordito così il presidente della Cia Lombardia, Mario Lanzi, nell'aprire i lavori dell'assemblea regionale della Confederazione che si è tenuta lo scorso 18 dicembre a Milano.

Affermazione non scontata, almeno fino a poco tempo fa, ma che gradualmente sta guadagnando consensi nella società. Un consenso sottolineato anche dalla partecipazione della vicepresidente e assessore all'agricoltura della Regione Lombardia, Viviana Beccalossi, e dei consiglieri regionali Mario Sala di Forza Italia e Gianfranco Concordati del Partito Democratico.

“Un consenso, certo -ha proseguito Lanzi -, conseguito non tanto per i meriti conseguiti in decenni al servizio del benessere e del progresso, per la pace e la democrazia dal dopoguerra ad oggi, nell'Italia unita e nell'Europa allargata. Sono state più le crescenti preoccupazioni per l'ambiente, per le emergenze sanitarie e per le crisi alimentari ed energetiche, che hanno indotto a riconsiderare un progetto di sviluppo più vicino ai valori rurali che non a quelli post industriali”.

Ormai si vanno consolidando sensibilità sempre più presenti tra i cittadini e quindi nelle politiche degli Stati, condizioni che hanno rilanciato il ruolo dell'agricoltura, evidenziando la consapevolezza che aria, acqua e suolo non sono beni a disponibilità illimitata, irripetibili e a rischio per il futuro del pianeta, insieme alle difficoltà a prevenire e controllare, nonostante gli enormi costi finanziari ed umani, nonché l'impossibilità a programmare e continuare a preservare a disposizione di pochi gli alimenti e le scorte energetiche. “Una società che pensava di utilizzare la globalizzazione come veicolo di nuova colonizzazione, invece si ritrova -ha sottolineato Lanzi- in mare aperto, dove viaggiano beni e persone che si spostano senza direzione e meta predeterminata ed obbliga-



ta”.

I mutamenti registrati in questi mesi hanno indotto economia e istituzioni ad intraprendere azioni straordinarie, impensabili poco prima, come, a livello comunitario sul piano economico, il superamento del set-aside e l'aumento delle quote produttive per il latte, sul piano istituzionale nazionale l'accelerazione nel processo di riforma della rappresentanza politica, la firma del trattato della nuova Europa e la discussione in Regione Lombardia sullo Statuto, e

sul piano internazionale la possibilità di compromesso degli Usa sul clima.

“Badate, non possiamo noi -ha detto il presidente della Cia Lombardia- anteporre la qualità alla quantità; la nostra scommessa sta nel saper rispondere con giusto equilibrio alle aspettative dei consumatori e agli interessi generali, ben sapendo che alimentazione ed energia sono anche strumenti di politica nazionale ed internazionale, e che nel 'giusto equilibrio' vi è anche la giusta remunerazione dell'impresa

e il giusto reddito della famiglia”.

La Cia ha un progetto di futuro per un'agricoltura e per un sistema rurale sostenibile e compatibile con gli interessi generali, che si realizza con produzioni di qualità legate al territorio; con imprese agricole diffuse, competitive e multifunzionali, fortemente associate; strategie di filiera e alleanza con i consumatori; rapporto autonomo e costruttivo con le istituzioni e un nuovo patto con la società, come ha ricordato il presidente nazionale della Cia, Giuseppe Politi, nel suo intervento conclusivo. Un progetto portato avanti con coerenza e serietà, sempre al servizio di tutte le imprese socie e non socie, evitando tentazioni demago-

giche e populistiche improduttive. “L'agricoltura guarda -ha evidenziato Lanzi- alla Cia Lombardia con rispetto e sempre più consenso, anche nelle istituzioni, i risultati di questo anno d'impegno professionale e sindacale ci consentono anche in situazioni, come quelle del Forum sul latte di Brescia, di porci come interlocutori affidabili senza dover mistificare la piazza”.

Tuttavia, “siamo consapevoli che da soli difficilmente possiamo farcela, e quando dico da soli parlo dell'agricoltura, perché sindacalmente riteniamo il processo unitario inderogabile, che diventa irreversibile solo se matura insieme alla crescita della classe dirigente agricola”. Quindi anche quando la Cia Lombardia riconferma l'impegno per un'agricoltura lombarda e nazionale di qualità, e trova la condivisione delle istituzioni e della politica, oltre che al consenso di



Mario Lanzi

numerose forze economiche, resta ben evidente che la strada per tradurre enunciazioni in fatti concreti è assai ardua.

“Per questo riteniamo -ha concluso Lanzi- che non sia più tempo di compromessi, e che le mediazioni sono utili se definite al livello più alto rispetto alle possibilità di reggere del sistema, ed ecco perché oggi, chiediamo con amichevole, ma chiara fermezza, alla politica e alle istituzioni di impegnarsi nelle sedi e negli atti parlamentari, così come nelle azioni di governo regionale, e di procedere speditamente verso risultati concreti, soprattutto su alcune questioni decisive”.

L'anniversario della Confederazione festeggiato a Roma lo scorso 21 dicembre

Trent'anni della Cia: celebrata una lunga storia di impegno e dedizione per l'agricoltura italiana

Oggi si celebra la vita, la storia, l'impegno, il sacrificio di tanti uomini e di tante donne, di giovani, di anziani che si sono battuti con coraggio ed abnegazione per il completo riscatto dell'agricoltura e per la sua affermazione nel contesto socio-economico del nostro Paese, dell'Europa e del panorama internazionale. E' questo uno dei passaggi più significativi emersi lo scorso 21 dicembre a Roma, dove nella Sala Protomoteca del Campidoglio si sono celebrati i trent'anni della Cia-Confederazione italiana agricoltori.

Una manifestazione solenne che ha visto, oltre al messaggio augurale inviato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la partecipazione del presidente della Camera Fausto Bertinotti, del ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro.

Le tappe e gli eventi della storia della Cia sono state ricordate prima dall'attrice Benedetta Buccellato, che ha ripercorso tutti gli appuntamenti che hanno visto protagonista la Confederazione nei suoi trent'anni di vita, poi dal prof. Emanuele Bernardi che ha tenuto la relazione sul tema “Dalla Alleanza contadini alla Cia, una esperienza nella rappresentanza agricola in Italia”.

Le conclusioni della manifestazione sono state svolte dal presidente nazionale Giuseppe Politi che si è soffermato sulla funzione e l'impegno della Confederazione che ha fornito, in ogni frangente, un contributo determinante per la crescita delle imprese agricole che in trent'anni hanno cambiato radicalmente, rispondendo in maniera efficace alle grandi trasformazioni che hanno interessato lo scenario italiano e l'intero contesto inter-



nazionale.

I trent'anni della Cia, d'altra parte, si identificano con i trent'anni di vita del nostro Paese, le cui vicende si intrecciano con l'iniziativa e l'azione della Confederazione.

Dal Congresso costituente dell'allora Confederazione italiana coltivatori (Cic) del dicembre 1977 (che nel 1992 ha trasformato il suo nome in quello attuale di Cia), è stata una lunga storia di conquiste,

di impegno, di iniziative e di lotte tese a valorizzare l'agricoltura del nostro Paese, a tutelare con azioni realmente concrete il reddito dei produttori agricoli, a difendere l'ambiente e il territorio, ad orientare sempre di più l'attenzione per la qualità e la salubrità dell'alimentazione. Insomma, una strategia mirata che è passata attraverso appuntamenti ed eventi che hanno lasciato una traccia indelebile nella vita econo-

mica, sociale ed agricola dell'Italia.

Un impegno che, tuttavia, non si esaurisce, anzi, è proiettato con maggior decisione al futuro, cercando di rafforzare la missione di una Confederazione mobilitata a sostegno degli agricoltori, delle loro famiglie, delle loro imprese che devono svilupparsi in maniera equilibrata ed essere concretamente competitive sui mercati internazionali.

D'altronde, la visione strategica della Confederazione è uscita ampiamente dai confini nazionali per proiettarsi in ambito europeo e mondiale. E proprio in questa ottica si è mossa l'iniziativa confederale. Come non ricordare le tante battaglie condotte a Bruxelles per una politica agricola più giusta ed efficiente, per difendere i nostri agricoltori e le loro produzioni.

Un provvedimento ha fissato i primi criteri per accedere ad alcune importanti misure

Psr 2007/13 in Lombardia: approvate le disposizioni attuative quadro

Per avviare l'attuazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, la Giunta regionale della Lombardia ha approvato, con la Dgr 6270 del 21 dicembre 2007 (pubblicata sul Burl n. 3, 1° supplemento straordinario del 15 gennaio 2008) il testo delle disposizioni attuative quadro di alcune delle misure previste dal Psr, ossia:

- a) 111 Formazione professionale, informazione e diffusione della conoscenza;
- b) 112 Insediamento di giovani agricoltori;
- c) 121 Ammodernamento delle aziende agricole;
- d) 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- e) 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale;
- f) 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare;
- g) 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;
- h) 214 Pagamenti agroambientali;
- i) 221 Imboschimento di terreni agricoli;
- l) 311 Diversificazione verso attività non agricole;
- m) Progetti concordati;
- n) Piani di sviluppo locale.

Con un successivo analogo atto verranno successivamente predisposte le restanti



disposizioni attuative quadro relative alle altre misure previste dal Psr 2007-2013;

Questa deliberazione segue la prima riunione del Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale (istituito con Ddg n. 15177 del 5 gennaio 2007) in cui sono stati esaminati ed

approvati i criteri di selezione dei queste misure da attivare con il Programma di Sviluppo Rurale;

Va però ricordato che queste disposizioni attuative quadro verranno rese operative con successivi bandi approvati con atto del dirigente competente che ripor-

teranno tutti gli elementi necessari per la presentazione delle domande.

E' previsto inoltre che il dirigente competente può provvedere a inserire eventuali integrazioni e correzioni di natura tecnica che si rendessero necessarie in coerenza con la regolamentazione comunitaria.

Condizionalità, approvata la delibera regionale con le regole per il 2008

Con la Dgr 5993 del 5 dicembre 2007, la Regione Lombardia ha adottato i criteri per il 2008 per la gestione condizionalità, che ha integrato le precedenti disposizioni con quanto previsto dal decreto ministeriale 13286 del 18 ottobre 2007. In particolare nel capitolo delle "Buone condizioni agronomiche ambientali" (Bcaa) sono state inserite alcune indicazioni relative alle successioni dei cereali. Non potranno infatti avere una durata superiore a cinque anni le monosuccessioni dei cereali frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo. Derghe alla norma sono previste per la monosuccessione di riso; nonché sarà permessa la coltivazione di cereali dopo il quinquennio con la dimostrazione del mantenimento del livello di sostanza organica, mediante analisi del terreno da eseguirsi in uno degli anni del periodo di monosuccessione e dopo il raccolto del cereale coltivato nel "periodo in deroga".

Novità anche sul carico minimo di bestiame per i pascoli.



La Cia esce dall'Unalat. Dimissioni dei consiglieri contro una gestione che non ha futuro

La Cia-Confederazione italiana agricoltori esce dall'Unalat. I consiglieri di espressione dell'organizzazione hanno inviato una lettera al presidente Ernesto Folli nella quale rassegnano le loro dimissioni. Si tratta di Giuliano Martino, vicepresidente, Ludovico Actis Perinotto, membro della Giunta esecutiva, Aldo Cipriano e Luciano Sileo, entrambi consiglieri. Le motivazioni di questa decisione risiedono "nel profondo disagio -si legge nella lettera di dimissioni- maturato negli ultimi tempi della presidenza Folli, in cui, ci sembra, che una logica di parte abbia avuto priorità rispetto ad una gestione di Unalat condivisa fra tutte le sue componenti".

Nella lettera si sottolinea che "ripetuti episodi evidenziano in maniera chiara che il presidente Folli non tiene e non intende tenere in alcun conto le posizioni della componente Cia sulla politica del latte in Italia e ciò, evidentemente, non consente più la partecipazione dei rappresentanti della Confederazione negli organi di amministrazione di Unalat, di cui, peraltro, è stato chiesto un cambiamento nella gestione economica e finanziaria".

D'altronde, da tempo la Cia aveva considerato concluso il ruolo di Unalat come momento economico nazionale dei produttori di latte. Di conseguenza, diventa fondamentale definire il futuro del mondo associativo e i modi e i tempi di un'efficace organizzazione dell'interprofessione.

Per questo motivo è indispensabile, secondo la Cia, avviare al più presto un momento di confronto tra le organizzazioni professionali agricole, le organizzazioni economiche dei produttori ed il sistema allevatoriale per la costruzione di uno strumento unitario di "governance" del settore.

Terminato il Piano straordinario d'intervento, ora si attendono gli indennizzi

Vescicolare, pronti gli strumenti per indennizzare i fermi sanitari

È stata inoltrata alla Commissione europea notifica di aiuto di Stato ai fini dell'autorizzazione alla concessione di indennizzi agli allevamenti suinicoli colpiti dalla crisi seguita all'insorgenza della malattia vescicolare suina. L'aiuto consentirà alle aziende di rimanere sul mercato in modo competitivo e di migliorare ulteriormente le misure di biosicurezza e prevenzione della malattia.

Il perdurare della vescicolare suina, nonostante l'applicazione di misure sanitarie restrittive e di prevenzione, si è manifestato con diversi focolai concentrati in un territorio caratterizzato da un'alta densità di allevamenti, e ciò ha messo in seria difficoltà l'intero settore produttivo.

La situazione ha reso necessario l'adozione di ulteriori misure cautelative, con il rafforzamento della biosicurezza, e l'attuazione di un piano straordinario d'intervento che è consistito nello stamping-out (e cioè con l'abbattimento di tutti i capi presenti) degli allevamenti sospetti d'infezione

che si trovano nelle immediate vicinanze di focolai infettivi a cui farà seguito un periodo di fermo aziendale di 6 mesi.

La deliberazione della Giunta regionale propone quindi l'indennizzo del danno causato agli allevamenti interessati dal provvedimento straordinario della Sanità per la lotta alla diffusione della malattia vescicolare, dovuto al fermo sanitario o all'abbattimento dei capi per sovraffollamento (a fini di benessere animale o preventivi) accertato e autorizzato dalle Asl.

L'entità del sostegno sarà differenziato in funzione della tipologia produttiva aziendale e sarà calcolato sulla base di dichiarazioni delle autorità sanitarie competenti per territorio, deducendo dal contributo erogabile gli eventuali premi assicurativi o altri aiuti pubblici percepiti.

Per poter beneficiare degli aiuti gli allevamenti dovranno essere in regola con più rigorose misure di biosicurezza e non essere state in situazione di crisi economica nel periodo antecedente al



manifestarsi della malattia.

Le procedure relative alla presentazione delle domande, all'istruttoria, all'approvazione delle istanze, alla liquidazione dei contributi, nonché all'apertura del bando saranno definite dal Dirigente dell'Unità organizzativa competente, sulla base dei provvedimenti straordinari della Sanità ed alle disponibilità finanziarie del bilancio regionale.

Per quanto riguarda la decorrenza, il mancato reddito sarà riconosciuto nel periodo che va dalla conclu-

sione delle operazioni di stamping-out (30 novembre 2007) e per una durata di 6 mesi.



Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore

Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale

Mario Lanzi

Direttore responsabile

Diego Balduzzi

Stampa

Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

"Attività di informazione anno 2008 che sarà / è stata oggetto di richiesta di finanziamento sulla Misura 111 del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Regione Lombardia, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il FEASR"

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 29 gennaio '08

Il Comitato Ue per la sanità animale revoca l'accreditamento alla Provincia di Brescia

Suini, a Brescia massimo impegno per riottenere l'accreditamento

Latte, dal 1° gennaio il prezzo alla stalla è di 42,00 euro/100 litri

Come previsto dall'accordo integrativo siglato lo scorso 12 settembre, il prezzo del latte alla stalla, per le consegne a partire dal 1° gennaio 2008, è di 42,00 euro/100 litri (oltre l'Iva). La remunerazione sale così del 10,5% rispetto ai 38,00 euro/100 litri fissati dall'accordo per il periodo 1 ottobre - 31 dicembre 2007. L'accordo integrativo di settembre prevedeva anche un'indennità forfettaria per il latte consegnato nel mese di settembre 2007, pari a 2 euro/100 litri (oltre l'Iva) da liquidare entro la fine di dicembre. Il prezzo sino a settembre era di 33,156 euro/100 litri

Le tabelle per il pagamento della qualità sono, salvo accordi migliorativi tra le parti, quelle definite dall'accordo del 27 marzo 2007, valido per il periodo 1 aprile 2007 - 31 marzo 2008.

Quando già sembrava che fosse possibile chiudere con l'emergenza "vescicolare" dal Comitato per la catena alimentare e la sanità animale è arrivata, lo scorso 9 gennaio, la decisione di sospendere l'accreditamento per la malattia vescicolare dei suini per la Provincia di Brescia.

Nella Bassa bresciana l'ultimo focolaio di vescicolare risale al 22 ottobre scorso. La Regione Lombardia ha nei mesi scorsi messo in atto un piano articolato per arginare l'emergenza con l'abbattimento di 150 mila suini; un provvedimento senza precedenti in Italia. Il costo dell'operazione è di circa 35 milioni: 20 milioni i danni diretti rimborsati dall'Asl, che deve essere liquidata dal Ministero, e 15 milioni di



danni anticipati dalla Regione. Valutando positivamente

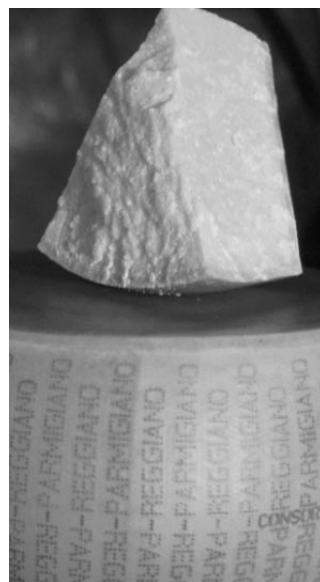
l'impegno della Regione e delle istituzioni sanitarie bresciane, il Ministero ha deciso di applicare le deroghe previste in questi casi, soprattutto per la movimentazione dei suini per la macellazione, subordinandola ai risultati delle analisi virologiche eseguite dai veterinari Asl ed eseguite dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Brescia.

Entro il 23 febbraio è previsto un primo "sblocco" per 815 produttori suinicoli. Su pressante richiesta delle organizzazioni agricole lombarde l'assessorato regionale all'agricoltura, insieme ai servizi veterinari lombardi, si è attivato per fronteggiare la difficile situazione.

Le deroghe concesse dal Ministero della Salute, sono giunte al termine di due intensi giorni di incontri tecnici trascorsi a Roma, al ministero delle Politiche

Agricole e della Sanità. "Un grandissimo risultato - commenta l'assessore Beccalossi - poiché abbiamo spiegato ai Ministeri competenti quanto fosse penalizzante il provvedimento preso dalla Ue". La Regione inoltre sta preparando un dossier (redatto dalle direzioni regionali Agricoltura e Sanità, dall'Istituto Zooprofilattico e dall'Asl di Brescia) da consegnare a metà febbraio al comitato veterinario Ue per chiedere che nella prossima riunione del 5 marzo a Bruxelles la provincia di Brescia venga definitivamente riaccreditata come indenne da vescicolare.

La decisione inflitta agli allevamenti bresciani arriva in situazione di grave difficoltà per il comparto suinicolo, stretto tra la morsa della riduzione dei prezzi e l'aumento dei costi di alimentazione e di allevamento, ben sintetizzata dai dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori suini che pubblichiamo nella tabella in basso.



Publicati i Bandi Oiga del Fondo per l'Imprenditoria Giovanile in Agricoltura

Sono stati pubblicati, mediante un comunicato in gazzetta ufficiale il 13 dicembre, i bandi relativi al Fondo per l'Imprenditoria Giovanile in Agricoltura istituito dalla Legge 27 dicembre 2006 n. 296 (Legge finanziaria 2007).

Rimborso immediato per compensazioni illegittime tra i contributi comunitari e debiti contributivi Inps

Recenti disposizioni normative hanno introdotto la compensazione tra i contributi comunitari e i debiti verso l'Inps eventualmente maturati dall'azienda beneficiaria.

L'Inps, considerato che a causa di ricalcoli o di omesse sistemazioni di pagamenti comunque confluirono sono avvenute compensazioni totalmente o parzialmente non dovute, ha disposto che in tal caso gli importi compensati debbono essere immediatamente restituiti all'interessato.

L'apposito modello di richiesta di rimborso è disponibile presso il patronato Inac nelle sedi Cia.

Parmigiano-Reggiano, bene il 2007

Parmigiano-Reggiano E' ancora lontano dai livelli toccati nel gennaio del 2004 (9,36 euro/kg all'origine), ma nel 2007 il Parmigiano-Reggiano ha segnato comunque una decisa inversione di tendenza delle quotazioni. Al minimo storico del settembre 2005 (6,45 euro/kg) ha infatti contrapposto un picco di 8,39 euro/kg nel settembre 2007, attestandosi su una media annua pari a 7,80 euro/kg., con una crescita dell'11,1%.

"Quotazioni all'origine - sottolinea il presidente del Consorzio del Parmigiano-Reggiano, Giuseppe Alai, tracciando un primo bilancio dell'annata insieme al vicepresidente vicario Eros Valenti e al direttore Leo Bertozzi - certo non ancora soddisfacenti per i produttori, soprattutto perché l'aumento delle quotazioni è stato quasi totalmente eroso da una crescita dei costi (legata soprattutto a mangimi e ai tassi bancari) che si è attestata poco al di sotto del 10%; la migliore intonazione dei prezzi all'origine è comunque un dato positivo, ed è accompagnata da altri segnali positivi

Bassi i livelli idrologici registrati a fine d'anno

Deficit idrico, a dicembre la situazione ancora critica

Le scarse precipitazioni piovose e i bassi livelli idrologici dei principali corsi fluviali e dei principali laghi e invasi del Centro Nord, anche nell'ultima fase del 2007, hanno confermato la già deficitaria situazione idrologica, mettendo in evidenza, in quest'area del Paese, un quadro delle disponibilità idriche piuttosto preoccupante". Sono questi, in sintesi, i principali aspetti emersi dal rapporto realizzato dall'Inea (Istituto

Nazionale di Economia Agraria) sull'andamento della stagione irrigua in Italia centro settentrionale nel mese di dicembre. Dati che potrebbero migliorare viste le precipitazioni, anche nevose di gennaio 2008.

Il mese, oltre alle scarse precipitazioni, è stato caratterizzato da temperature in calo e gelate diffuse che, tuttavia, non hanno causato evidenti problemi all'agricoltura. I livelli dei principali laghi lombardi hanno fatto registrare valori delle altezze piuttosto basse, denotando una decisa diminuzione, rispetto al mese precedente, soprattutto per il lago di Como, Maggiore e Oglio. L'analisi dei dati idrologici del fiume Po, nell'area della Pianura Padana, a causa delle limitate precipitazioni registrate sull'arco alpino ed appenninico, ha continuato ad evidenziare un trend dei livelli e delle portate in diminuzione.

Data tale situazione, il Commissario delegato per l'emergenza idrica nelle regioni dell'Italia centro settentrionale (Ex ord. n. 3598 del 15 giugno 2007), considerate anche le richieste pervenute da alcune Regioni quali Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna ha inoltrato al Governo richiesta di

proroga dello stato di emergenza fino al 30 giugno 2008 e nella seduta n. 84 del 28 dicembre 2007, il Consiglio dei Ministri ha approvato tale provvedimento. Relativamente alle colture erbacee, frumento in particolare, le precipitazioni degli ultimi giorni del mese di novembre e le buone condizioni meteorologiche, registrate durante il mese di dicembre, hanno influenzato positivamente il progressivo sviluppo delle giovani plantule.



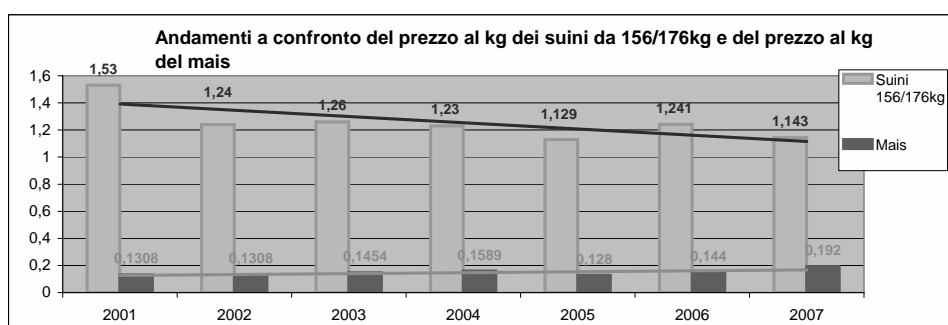
MEDIE ANNUALI DEI PREZZI DEI SUINI E DELLE MATERIE PRIME PER MANGIMI

Prezzi in /kg/p.v.	2005	Diff. % 05/04	2006	Diff. % 06/05	2007	Diff. % 07/06
Suinetti 15-25 kg	2,759	-1,10	2,934	6,34	2,746	-6,41
Suini 90-115 kg	1,160	-6,45	1,291	11,29	1,162	-9,99
Suini 156-175 kg	1,129	-8,20	1,241	9,92	1,143	-7,90

La media annuale è calcolata sulla base dei prezzi ufficiali resi noti dalle camere di commercio di MO, MN e MI.

Prezzi in /kg	2005	Diff. % 05/04	2006	Diff. % 06/05	2007	Diff. % 07/06
Mais nazionale	0,128	-19,63	0,144	12,64	0,192	33,56
Orzo estero	0,137	-12,90	0,149	8,96	0,216	44,66
Farina di soia estera	0,216	-13,41	0,205	-5,25	0,268	30,74
Crusca di frumento tenero	0,080	-28,34	0,095	17,97	0,147	54,97

La media annuale è calcolata sulla base dei prezzi ufficiali resi noti dall'Associazione granaria di Milano.



La relazione del presidente della Cia Lombardia Mario Lanzi dedicata alle questioni cardine per il settore

Politiche produttive e prezzi, ambiente, istituzioni la Cia Lombardia individua soluzioni e priorità

Pubblichiamo uno stralcio della parte conclusiva della relazione di Mario Lanzi, presidente della Cia Lombardia, all'assemblea regionale della Confederazione.

Azioni di governo delle risorse ambientali

Per quanto riguarda il governo delle risorse ambientali, diamo grande importanza alle politiche di programmazione del territorio, in proposito riteniamo si debba dare un termine ultimo per i Piani comunali attualmente in elaborazione, che non debbono essere assolti come onere burocratico ma diventino il primo riconoscimento della peculiarità del territorio rurale, mettendo fine in questa fase transitoria alla sottrazione indiscriminata di terreno agricolo, e che anche nei Piani provinciali siano individuate, coinvolgendo le rappresentanze agricole, solo le aree infrastrutturali e produttive in un'ottica d'interesse sovra comunale strettamente necessarie e utili ad un equilibrato sviluppo sostenibile, introducendo una riflessione sulle aree periurbane e interurbane, con un controllo effettivo della Regione sulla compatibilità con gli obiettivi della legge 12, federalismo non significa campanilismo.

Riteniamo inoltre che si debbano realizzare in proposito le Carte dei Servizi previste dalla normativa, tenendo presente le esigenze della popolazione rurale in termini di scuole, presidi sanitari e quanto necessario a garantire qualità di vita accettabili.

Il percorso avviato con la sottoscrizione del Patto per l'acqua deve chiudersi velocemente, la Cia parteciperà senza preconcetti alla discussione ma ci sembra che tutto il lavoro sia imperniato solo a cosa far fare all'economia agricola. La condizione per sottoscrivere il documento finale è che tutti i soggetti coinvolti nella gestione della risorsa idrica diano la disponibilità a mettersi in discussione e ad interenire concretamente per creare condizioni strutturali capaci di migliorare l'approvvigionamento, la bacinnizzazione ed il riuso dell'acqua, visto che il problema della siccità non va confuso con la carenza della risorsa.

Riconosciamo alle azioni e



alla programmazione di bacino interregionale per il Po e i suoi affluenti un ruolo strategico. Siamo per un'autorità unica, riportando tutti i soggetti oggi portatori di interessi parziali come i tanti consorzi di gestione dei laghi ad un ruolo meno protagonista.

In generale chiediamo di non soffocare le imprese dietro un'ambientalismo burocratico con la richiesta di impegni sempre maggiori, che come nel caso dell'emissione in atmosfera per gli essiccatoi agricoli stagionali sono inutili ancorché insopportabili.

Infine la vicenda dei nitrati e dello spandimento ci preoccupa fortemente dei reflui zootecnici ci preoccupa fortemente. Siamo consapevoli che la situazione è ad un punto cruciale, anche perché essendo norme di condizionalità rischiamo il blocco dei contributi comunitari. Ma il letame è una ricchezza e i liquami un punto sensibile, ma i fanghi di depurazione sono un onere per l'agricoltura. L'agricoltura usa il letame da secoli e non possiamo stravolgere una pratica agronomica che ci hanno insegnato come fonte di fertilità, va ripristinata rapidamente la prassi dello spandimento compatibile con le condizioni climatiche anche nei periodi invernali. Dobbiamo essere capaci di accompagnare il graduale adeguamento delle pratiche agronomiche aziendali in un programma di delocalizzazione e non di ridimensionamento del tessuto produttivo.

Politiche produttive, mercati e prezzi

La riflessione sullo stato di salute della Pac è di perse positiva, almeno presuppone la presenza di una politica definita, ci piacerebbe poterlo fare anche a livello nazionale e regionale.

Tuttavia non può essere il

pretesto per introdurre modifiche temporali che poi saranno irreversibili.

Ciò lo si deduce dal fatto che da un lato si chiede la disponibilità ad un compromesso sugli Ocm orto-frutta e vitivinicolo, e mentre dall'altro si manifesta rigidità sull'Ocm latte. Sembra che tanto nel caso quanto nell'altro il disegno di fondo sia ben chiaro agli attori comunitari, portare le varie agricolture verso produzioni standardizzate e convenienti per l'industria di trasformazione e la distribuzione organizzata.

Unità del settore su obiettivi condivisi e possibili.

Anche se il latte a Brescia è stato un cattivo esempio, occorre riprendere il percorso sul latte. Siamo per aumenti di quote nazionali diversificati da stato a stato e non lineari, da subito all'Italia quanto necessario per la quota B, i giovani e le azioni del Psr. Per il dopo 2015, una verifica dell'equilibrio di mercato, delle potenzialità produttive e della tutela dei diritti e degli investimenti. Apertura ma massima cautela.

Apprezziamo il lavoro fatto dalle Regioni che si sono presentate compatte anche nella forma, intervenendo con un solo rappresentante, l'Assessore della Puglia, e un solo documento. E' quanto sollecitato dalla Cia nell'Assemblea zootecnica a Milano nel dicembre del 2006, da cui è maturato l'impegno interregionale e unitario, primo passo verso l'obiettivo poi raggiunto di un prezzo regionale per il latte industriale.

Noi non abbiamo protestato a Brescia, le rivendicazioni della piazza non erano pertinenti con il contesto internazionale, ma siamo attenti a come si evolve la vicenda del regresso in materia di multe e di distorsioni produttive.

Le imprese in queste settimane assolvono agli impegni sottoscritti con il pagamento della rateizzazione del regresso, ma il credito concesso alla pubblica amministrazione sta per scadere, o si porta a regime il sistema entro i prossimi mesi oppure inizieremo un contenzioso per la tutela degli interessi e della dignità di tanti.

Solo un accenno alle politiche sanitarie e di salubrità alimentare, oggi fortemente

condizionanti e selettive della competitività. Occorre coordinare le azioni tra i vari ministeri, agricoltura e sanità, tra i vari assessorati e le Regioni contigue. La sanità deve capire che non può muoversi solo sul piano burocratico e in solitudine. Non c'è nessuno da perseguire, ma serve dialogare e coinvolgere sia le imprese che le associazioni agricole nelle decisioni operative pur nel rispetto dei ruoli. Anagrafe bovina, animali sinistrati, benessere animale ed epidemie sono temi troppo delicati per essere comunicati con circolari. Il problema della Blue tongue e alle porte occorre essere preparati e far tesoro delle esperienze purtroppo fatte sulla Bse, sui polli e sui suini.

In tema di prezzi, non siamo per interventi vessatori, siamo per la politica di trasparenza e di controllo. Non siamo nemmeno per le proposte pasticciate come quelle di blocco dei prezzi nei supermercati o nei negozi tradizionali, irrealizzabili. Favoriscono gli appetiti della Gdo tesi solo a affrancare i consumatori ai prodotti della distribuzione a scapito dei marchi storici.

Servono intese di filiera, un sistema di commercio integrato dove anche i mercati contadini, le vendite dirette, i prodotti biologici e di fattoria, complementari e non alternativi, possono favorire la diversificazione della scelta e il confronto dei prezzi.

Siamo in un contesto di condizioni favorevoli e opportunità nuove. Tuttavia si segna il passo sulle misure di accompagnamento verso la competizione. I Psr sono importantissimi. Riteniamo che tutte le misure possibili siano attivate velocemente, e che vi sia con testualità negli interventi programmati per l'insediamento dei giovani e le misure aziendali. Siamo per l'immediata attuazione delle misure agro-ambientali e per l'indennità compensativa della montagna già dalle prossime settimane. Siamo per una quota di risorse per i progetti concordati non superiore al 30% del totale regionale e che nella ex misura G vi sia la priorità e non l'esclusività dei progetti di filiera e di area, ma siamo anche perché vi sia un politica regionale dei distretti agricoli. Riteniamo giusto dare una priorità alle domande

definite ammissibili e non finanziate del periodo passato.

Proprio perché siamo convinti di operare con professionalità e serietà, rivendichiamo un ruolo attivo e centrale nell'attuazione della nuova consulenza, senza confusione organizzative e gestionali, la Cia in questi anni si è dotata di strumenti professionali nazionali regionali efficienti e innovativi, come nel caso del dell'Isvap, Agricoltura e vita, e di progetti ormai consolidati, come l'iniziativa di "Per corti e Cascine", siamo quindi nelle condizioni di rispondere a tutte le condizioni previste dalla normativa europea e alle aspettative delle imprese. Così come lo siamo per la formazione professionale con il Cipa-at Lombardia dove chiediamo un programma quadro per il settore agricolo.

Alcune sollecitazioni sul ruolo delle istituzioni

Ecco perché sosteniamo un ruolo efficiente delle istituzioni e della pubblica amministrazione. Ci aspettiamo un grande lavoro sui temi della semplificazione burocratica e della stabilizzazione fiscale per l'agricoltura, il presidente Politi meglio di me esplicherà la posizione della Cia sulla finanziaria. In questa ottica di federalismo e sussidiarietà l'adozione dello Statuto Regionale per la Lombardia è determinante. Oggi la Regione e un'istituzione politica costituzionalmente riconosciuta.

Se le proposte in discussione sono di forte Presidzialismo accompagnato da un Esecutivo attivo, riteniamo che il Consiglio regionale debba essere rafforzato nella sua funzione di indirizzo politico e di equilibrio nei rapporti del potere regionale. Pensiamo che per dare concretezza alla sussidiarietà si debba rafforzare alle rappresentanze sociali un ruolo di interlocuzione privilegiato anche attraverso l'istituzione del Crel. In proposito auspichiamo che al Comitato Scientifico dell'Ersaf, visto l'orientamento intrapreso dalla Giunta regionale di distinzione dei ruoli nel Consiglio tra politica e rappresentanza sindacale, sia assegnato nei contenuti e nei principi un ruolo effettivamente decisivo nell'attuazione dei programmi.



Giudichiamo positivo anche se ancora poco incisivo, quanto attuato in tema di competitività. I processi di semplificazione amministrativa, di politica dei distretti, di credito ai consorzi fidi, toccano ancora troppo poco il settore agricolo. Volgiamo essere partecipi della discussione sul sistema socio sanitario regionale sul quale faremo un'iniziativa pubblica nel mese di febbraio.

Vi è anche un tema di estrema attualità nell'attenzione della società lombarda e ancor di più nella in quella rurale: la sicurezza. Sicurezza sul lavoro e ambientale, ma anche sicurezza della famiglia e della vita rurale. Il presidio del territorio deve esserci anche nello spazio rurale e questo è una risposta che spetta alle comunità.

Abbiamo costituito vari Gruppi d'interesse economico (latte, vino, biologico), le associazioni di persone. Donne in Campo, Anp e Agia sono rafforzate e partecipi dei progetti regionali e nazionali.

Siamo in viaggio con l'agricoltura e la società.

L'anno 2008 sarà decisivo, speriamo di poter essere all'altezza delle aspettative delle imprese ed aiutarle a trovare il giusto riconoscimento economico e la gratificazione morale dando ai giovani la possibilità di rinnovare la passione per un lavoro così straordinario.



Secondo la Commissione europea la riforma stabilizzerà il mercato, critica la Cia

Vino: accordo raggiunto per la riforma dell'Ocm che partirà dal 1 agosto 2008

La Commissione europea ha accolto con favore l'accordo concluso a dicembre dai ministri dell'Agricoltura dell'Unione europea sulla riforma dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

I cambiamenti introdotti - si legge in un comunicato della Commissione europea - conferiranno equilibrio al mercato, condurranno alla progressiva eliminazione di

misure di intervento sul mercato inefficaci e costose e permetteranno di destinare il bilancio a misure più positive e dinamiche che aumenteranno la competitività dei vini europei.

La riforma consente una rapida ristrutturazione del settore, poiché include un regime triennale di estirpazione su base volontaria volto ad eliminare dal mercato le eccedenze e i vini non

competitivi.

Gli aiuti per la distillazione di crisi e la distillazione di alcool per usi alimentari saranno progressivamente soppressi e gli importi corrispondenti, ripartiti in dotazioni nazionali, potranno essere destinati a misure per la promozione dei vini sui mercati dei paesi terzi, l'innovazione, la ristrutturazione e la modernizzazione dei vigneti e delle cantine.

La riforma garantirà la protezione dell'ambiente nelle regioni vinicole e la salvaguardia di politiche di qualità tradizionali e consolidate e semplificherà le norme di etichettatura nell'interesse di produttori e consumatori

La riforma, le cui principali novità sono riassunte in basso, entrerà in vigore il 1° agosto 2008.

"Sono lieta che si sia potuto

raggiungere un compromesso e desidero ringraziare i ministri per la loro disponibilità a risolvere questioni spinose," ha dichiarato Mariann Fischer Boel, commissaria per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. "Anziché destinare buona parte del nostro bilancio all'eliminazione delle eccedenze possiamo ora concentrarci sulla sfida alla concorrenza e sul recupero di quote di mercato. Non abbiamo ottenuto tutto quello che volevamo, ma abbiamo concluso un accordo equilibrato. Mi auguro che gli Stati membri facciano buon uso dei nuovi strumenti disponibili."

Posizione critica viene invece dalla Cia (vedi box).

Riforma Ocm vino: un accordo a metà, meglio la proposta iniziale della Commissione Ue

Per l'Italia era migliore la proposta di riforma dell'Ocm vino avanzata a suo tempo dalla Commissione esecutiva Ue. L'accordo raggiunto migliora le correzioni di rotta che in questi mesi sono intervenute e, soprattutto, la proposta votata nei giorni scorsi dal Parlamento europeo. L'intesa raggiunta resta insufficiente per le esigenze dei produttori italiani. Così la Cia - Confederazione italiana agricoltori commenta il compromesso a Bruxelles tra i ministri agricoli dei "27".

Le alleanze fra gli Stati membri -ha rilevato la Cia- hanno, dunque, determinato un arretramento rispetto alla proposta iniziale dell'esecutivo di Bruxelles. L'Italia si è trovata in difficoltà, dovendo affrontare una trattativa tutta in salita. Va dato atto all'impegno profuso dal ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro e alle sue capacità negoziali

L'intesa ha riconfermato, purtroppo, il ripristino dello zuccheraggio, anche se limitato solo a 1,5 per cento per i Paesi del Sud Europa e al 2 per cento massimo per quelli del Nord. Una pratica contro la quale la Cia si è sempre battuta e continuerà a farlo con la massima fermezza, poiché penalizza, in termini di competitività le produzioni di qualità della nostra vitivinicoltura.

Nella trattativa l'Italia ha ottenuto un aumento significativo della dotazione finanziaria nazionale per il settore, con misure che per la Cia dovranno, comunque, essere finalizzate ad incentivare la qualità e la competitività, evitando di rifinanziare azioni che la stessa Commissione Ue aveva abolito nella sua prima proposta.

I principali aspetti della riforma dell'Ocm vino

Pubbllichiamo una sintesi della riforma dell'Ocm vino.

Dotazioni finanziarie nazionali: consentiranno agli Stati membri di adattare le misure alla loro situazione particolare. Le misure possibili includono la promozione nei paesi terzi, la ristrutturazione/riconversione dei vigneti, l'ammodernamento della catena di produzione, l'innovazione, il sostegno alla vendemmia verde e nuove misure di gestione delle crisi.

Misure di sviluppo rurale: una parte dei fondi verrà trasferita a misure di sviluppo rurale riservate alle regio-

ni vitivinicole. Tali misure possono includere l'insediamento dei giovani agricoltori, il miglioramento della commercializzazione, la formazione professionale, il sostegno alle organizzazioni di produttori, i finanziamenti destinati a coprire le spese supplementari e le perdite di reddito derivanti dal mantenimento dei paesaggi culturali, nonché il prepensionamento.

Diritti di impianto: è prevista la loro progressiva eliminazione entro il 2015, ma potranno essere mantenuti a livello nazionale fino al 2018.

Eliminazione progressiva

dei regimi di distillazione: la distillazione di crisi sarà limitata a quattro anni, a discrezione degli Stati membri, fino al termine della campagna 2011/12, con una spesa massima limitata al 20% della dotazione finanziaria nazionale nel primo anno, al 15% nel secondo, al 10% nel terzo e al 5% nel quarto. La distillazione di alcool per usi alimentari sarà progressivamente eliminata nel corso di un periodo transitorio di quattro anni, durante il quale verrà concesso un aiuto accoppiato che sarà poi sostituito dal pagamento unico disaccoppiato per azienda. Gli Stati membri avranno la possibilità di esigere la distillazione dei sottoprodotti, finanziata a partire dalla dotazione nazionale e ad un livello considerevolmente inferiore a quello attuale, che includa i costi di raccolta e trasformazione dei sottoprodotti.

Introduzione del pagamento unico per azienda: questo pagamento disaccoppiato sarà concesso ai produttori di uve da vino a discrezione degli Stati membri e a tutti i produttori che estirpano i loro vigneti.

Estirpazione: è introdotto un regime di estirpazione volontaria su un periodo di tre anni, per una superficie totale di 175 000 ettari e con premi decrescenti. Uno Stato membro può mettere fine all'estirpazione quando la superficie estirpata rischia di superare l'8% della superficie viticola nazionale o il 10% della superficie totale di una determinata regione. La Commissione può mettere fine all'estirpazione quando la superficie estirpata raggiunge il 15% della superficie viticola totale di uno Stato membro. Gli Stati membri possono inoltre vietare l'estirpazione nelle zone di montagna o a forte pendenza, nonché per motivi ambientali.

Pratiche enologiche: l'incarico di approvare pratiche enologiche nuove o di modificare quelle esistenti verrà trasferito alla Commissione, che valuterà le pratiche ammesse dall'Oiv ed aggiungerà alcune di esse all'elenco delle pratiche ammesse dall'Ue.

Miglioramento delle norme in materia di etichettatura: i vini con indica-

zione geografica protetta e quelli con denominazione d'origine protetta costituiranno la base del concetto di vini di qualità dell'Unione europea. Verrà garantita la tutela delle politiche nazionali consolidate in materia di qualità. L'etichettatura verrà semplificata e sarà ad esempio concesso ai vini dell'UE senza indicazione geografica di indicare il vitigno e l'annata. Talune menzioni e forme di bottiglia tradizionali potranno conservare la protezione di cui godono.

Zuccheraggio: questa pratica continuerà a essere autorizzata, ma verrà imposta una riduzione dei livelli massimi di arricchimento con zucchero o mosto. In condizioni climatiche eccezionali, gli Stati membri potranno chiedere alla Commissione un aumento di tali livelli.

Aiuto per l'utilizzazione dei mosti: tale aiuto potrà essere versato nella sua forma attuale per quattro anni. Una volta trascorso tale periodo transitorio, la spesa corrispondente verrà convertita in pagamenti disaccoppiati ai produttori di vino.

Tariffa annuale per aziende vivaistiche iscritte al Rup

Si ricorda che, in applicazione al decreto ministeriale 12 aprile 2006 (Gu n. 153 del 4 luglio 2006) la scadenza del pagamento della tariffa annuale è fissata al 31 gennaio di ogni anno.

Gli importi da versare e gli estremi sono:

1. iscrizione senza autorizzazione al passaporto delle piante: 25,00 euro;
2. iscrizione con autorizzazione al passaporto delle piante: 50,00 euro per ogni Centro aziendale;
3. iscrizione con autorizzazione al passaporto delle piante per Zone Protette (ZP): 100,00 euro per ogni Centro aziendale*.

*Nel caso di autorizzazione all'uso del passaporto delle piante di sostituzione (RP) l'importo da versare varia come nel caso del passaporto ordinario e quindi è pari a 50,00 euro per ogni Centro aziendale o 100,00 euro nel caso l'autorizzazione riguardi specie destinate a Zone Protette.

Scadenza, modalità di pagamento e causale

I pagamenti dovranno essere effettuati entro il 31 Gennaio di ogni anno con un versamento su conto corrente postale n. 481275 intestato a "Tesoreria Regione Lombardia", o con bonifico bancario intestato a: "Tesoreria Regione Lombardia" presso l'Istituto di Credito: Intesa Sanpaolo - Tesoreria Regione Lombardia, Codice Iban IT58 Y 03069 09790 0000000001918

In entrambi i casi come causale dovranno essere indicati: "cap.6195 - 3"

Codice Unico Aziendale (Cuaa) per le aziende agricole, P.iva nel caso di imprese commerciali e/o industriali.

Per il calcolo del tardivo pagamento si può utilizzare lo schema pubblicato a fianco.

MANCATO O TARDIVO PAGAMENTO DELLA TARIFFA FITOSANITARIA

Il DI 214/2005 all'art. 55, comma 3, stabilisce che "per il mancato o tardivo versamento della tariffa fitosanitaria si applicano le sanzioni nella misura e secondo le procedure di cui ai decreti legislativi 18/12/1997, n. 471 e 18/12/1997, n. 472" e cioè:

- entro 30 gg (1 o 2 marzo di ogni anno) - sanzione ridotta ad un ottavo, ovvero il 3,75%
- oltre i 30 gg ma entro un anno - sanzione ridotta ad un quinto, ovvero il 6%
- oltre l'anno o in caso di accertamento da parte dell'Ufficio - sanzione applicata per intero, il 30%.

In caso di mancato o ritardato pagamento oltre alla sanzione vanno pagati anche gli interessi legali.

Calcolo della tariffa in caso di pagamento tardivo:

Tariffa dovuta	Versamento entro 30 giorni (2 marzo dell'anno in corso)	Versamento dopo il 2 marzo ma entro il 31 gennaio dell'anno successivo	Versamento dopo 1 anno o in caso di accertamento da parte dell'ufficio
25 euro	25 euro + sanzione 0,94 euro + int. 2,5% annuo (25 euro x 2,5% x giorni ritardo/365)	25 euro + sanzione 1,50 euro + int. 2,5% annuo (25 euro x 2,5% x giorni ritardo/365)	25 euro + sanzione 7,5 euro + int. 2,5% annuo (25 euro x 2,5% x giorni ritardo/365)
50 euro	50 euro + sanzione 1,88 euro + int. 2,5% annuo (50 euro x 2,5% x giorni ritardo/365)	50 euro + sanzione 3 euro + int. 2,5% annuo (50 euro x 2,5% x giorni ritardo/365)	50 euro + sanzione 15 euro + int. 2,5% annuo (50 euro x 2,5% x giorni ritardo/365)
100 euro	100 euro + sanzione 3,75 euro + int. 2,5% annuo (100 euro x 2,5% x giorni ritardo/365)	100 euro + sanzione 6 euro + int. 2,5% annuo (100 euro x 2,5% x giorni ritardo/365)	100 euro + sanzione 30 euro + int. 2,5% annuo (100 euro x 2,5% x giorni ritardo/365)

Da febbraio ripartono gli spandimenti

Aia e direttiva nitrati, altre novità in arrivo

È stato approvato il testo di conversione in legge del Dl 180/2007 che interveniva sul differimento dei termini in materia di Aia (Autorizzazione Integrata Ambientale) e introduceva norme transitorie.

La normativa approvata prevede:

- la data del 31 gennaio 2008 come termine ultimo per la presentazione all'autorità competente delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale relativa agli impianti esistenti (dal 1 gennaio 2008 l'autorità competente è la Provincia);

- la data del 31 marzo 2008 come termine ultimo entro il quale devono essere attuate le prescrizioni da parte degli impianti esistenti a cui è stata concessa l'Autorizzazione Integrata Ambientale;

- la data del 29 ottobre 2008 come termine ultimo entro il quale deve essere presentata la domanda di Autorizzazione alle emissioni in atmosfera da parte degli impianti e delle attività in esercizio alla data di entrata in vigore del D.lgs. 152/06 che non ricadevano nel campo di applicazione del Dpr. n. 203/88 e che attualmente sono soggetti ai sensi dell'art. 269 e art. 272, commi 2 e 3.

Fino al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, gli impianti esistenti per i quali sia stata presentata la relativa domanda nei termini previsti possono proseguire la propria attività, nel rispetto della normativa vigente. Tali autorizzazioni hanno validità fino al termine fissato per l'attuazione delle relative prescrizioni.

Per quanto riguarda la direttiva nitrati sono stati



avviati a livello ministeriale dei gruppi di lavoro a presentare eventuali proposte di modifica alla direttiva nitrati, anche alla luce della deroga ai 170 Kg/ha/anno (250 Kg/ha e 200Kg/ha in funzione delle colture) accordata dalla Commissione Europea alla regione delle Fiandre, seppure a condizioni molto restrittive (Pua a cadenza annuale esteso a tutta l'azienda, anche alle zone non vulnerabili, un'analisi annuale delle concentrazioni d'azoto nel suolo, trasporto dei liquami registrato con Gps, analisi dei liquami prima di ogni trasporto, etc.).

In tema di nitrati la Regione Lombardia sta ultimando un software specifico per la compilazione on line del Poa e dei Pua. I arrivi anche un provvedimento che consentirà la ripresa a febbraio degli spandimenti di letame e liquami.



UNIPOL ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

Notizie in breve

Lombardia

Vegetalia, appuntamento a Cremonafiere dal 22 al 24 febbraio

Si terrà negli spazi fieristici di Cremona, 22 al 24 febbraio, l'edizione 2008 di Vegetalia, il consolidato appuntamento per l'agricoltura italiana, dedicato alle agroenergie e alle produzioni vegetali. Vegetalia ospiterà anche il 15° salone nazionale del contoterzismo, e la sezione Aquae dedicata alle risorse idriche. Fitto il calendario dei convegni che si può consultare sul sito web www.cremonafiere.it. Ampio risalto sarà dato alle fonti rinnovabili di energia: un argomento molto discusso ma su cui c'è ancora bisogno di chiarezza. Per questo a Vegetalia gli operatori potranno trovare anche un percorso didascalico che spieghi concretamente, anche attraverso un conto economico, come entrare nel business della produzione di energia.

Miele, entro il 28 febbraio le domande per arnie e attrezzature

I produttori apistici e le associazioni possono presentare domanda per aderire per i contributi per il settore apistico entro il 28 febbraio 2008, presso il Centro di Assistenza Agricola (Caa) di riferimento in cui è stato aperto il fascicolo aziendale sul Siarl.

Le tipologie dei beneficiari e le spese ammissibili sono state riportate sul numero di dicembre 2007 di "Impresa Agricola".

Progetto "Circuiti delle aziende biologiche lombarde"

Le Associazioni del bio lombarde, in collaborazione con la Direzione Generale Agricoltura, hanno promosso l'iniziativa 'Circuiti delle aziende biologiche lombarde' che darà risalto a tutte le aziende 'visitabili' del nostro territorio.

Il progetto 'Circuiti delle aziende biologiche' intende far conoscere le aziende biologiche e le produzioni presenti sul nostro territorio sia al pubblico, sia ad operatori commerciali interessati ad acquisti dei prodotti bio e alla loro diffusione, sia ad operatori della comunicazione.

Invitiamo le aziende biologiche a leggere attentamente la lettera di presentazione del progetto e, se interessate a partecipare all'iniziativa, a compilare il modulo di adesione seguendo le indicazioni in esso contenute, inviandolo nel più breve tempo possibile all'indirizzo e-mail circuitibiologiam Lombardia@libero.it o via fax allo 02/67658050.

Ersaf, insediato il nuovo consiglio d'amministrazione. Roberto Albetti è il presidente

Si è insediato lo scorso 16 gennaio, alla presenza della vicepresidente e assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia, Viviana Beccalossi, il nuovo Consiglio d'Amministrazione di Ersaf (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste), presieduto da Roberto Albetti.

L'Ersaf è un ente strumentale della Regione Lombardia, istituito nel 2002



con lo scopo di svolgere attività tecniche e promozionali per lo sviluppo del settore agro-forestale e per il territorio rurale. Fanno parte del nuovo Consiglio d'Amministrazione Roberto Albetti (presidente), Ezio Maiolini (vicepresidente), Vittorio Braga, Ruggero Invernizzi, Mario Benaglia, Mario Braga, Luigi Pisoni.

Italia

Petrolio: dal caro-gasolio un durissimo colpo anche per l'agricoltura. Un esborso che supera i 200 milioni di euro

Il vertiginoso rincaro del petrolio, che ha portato a nuovi record assoluti del prezzo della benzina e del gasolio, pesa in maniera sempre più pesante anche sulle imprese agricole che hanno visto, negli ultimi tre mesi, lievitare i costi della "bolletta petrolifera" di oltre il 30 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il che ha significato un maggior esborso di oltre 200 milioni di euro da parte dei produttori agricoli. A rilevarlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori per la quale il settore, che già è costretto ad operare in una situazione di difficoltà congiunturale, si trova ad affrontare un'altra emergenza costituita proprio dal caro-carburante.

Già nel 2006 -ricorda la Cia- gli agricoltori hanno dovuto fare i conti con crescenti costi di produzione e previdenziali. E quelli relativi al carburante hanno inciso in maniera allarmante. Basti pensare che le aziende hanno dovuto sborsare 310 milioni di euro in più rispetto al 2005 a causa delle continue lievitazioni del petrolio.

Le imprese agricole che più hanno risentito dell'aumento sono quelle serricole che fanno uso del gasolio per riscaldare gli ambienti dove si coltivano, in particolare, ortaggi, fiori e piante. Ma anche nella zootecnia i consumi di carburante hanno fatto sentire i loro effetti, soprattutto per quello che concerne il riscaldamento delle stalle e gli impianti di mungitura. Stesso discorso per le macchine agricole, il cui uso ha fatto crescere gli oneri per le aziende nella voce energetica.

Inflazione: i rincari degli alimentari frutto di speculazioni e non dell'agricoltura. Bene la

nomina di "Mister prezzi"

I forti rincari al dettaglio dei prodotti alimentari non possono essere attribuiti alla crescita, peraltro modesta, dei prezzi all'origine. Sono, quindi, di natura speculativa e frutto di incrementi artificiosi. Di conseguenza, risulta quanto mai opportuna la nomina decisa dal governo di Antonio Di Pietro in qualità di "Mister prezzi" che avrà il compito di riferire sulle dinamiche e le eventuali anomalie dei prezzi in modo da far intervenire l'Autorità garante quando necessario. Lo sottolinea la Cia-Confederazione italiana agricoltori in merito ai dati Istat sull'inflazione di dicembre 2007 che confermano un aumento del 2,6 per cento rispetto al 2006.

Non trovano, infatti, giustificazione -avverte la Cia- i forti incrementi al consumo registrati dagli alimentari (più 4,1 per cento), in particolare, quelli del pane (più 12,6 per cento), della pasta (più 8,6 per cento), del latte e dei formaggi (più 5,8 per cento), della frutta e della verdura (più 4,8 per cento) e della carne (più 3,5 per cento). Sui campi i listini hanno subito solo lievi ritocchi e per alcune produzioni ortofrutticole si sono avuti anche ribassi.

Appare, pertanto, difficile giustificare gli aumenti al dettaglio attribuendoli esclusivamente alla crescita all'origine, poiché -sottolinea la Cia- alimenti come pane e pasta presentano un'incidenza della materia prima che al massimo raggiunge il 15 per cento del valore finale. Oltretutto, questi incrementi hanno determinato, negli ultimi tre mesi, una flessione media dell'1,5-2 per cento dei consumi agroalimentari. In particolare, hanno "tagliato" gli acquisti di pasta (meno del 5,5 per cento) e pane del 6,5 per cento. Non solo. Sono diminuiti gli acquisti domestici di frutta del 3,9 per cento, di ortaggi dell'2,3 per cento, dei lattiero-caseari dello 0,9 per cento.

E così la Cia rileva che i prezzi si "gonfiano" in maniera abnorme nei vari passaggi dal campo alla tavola. Aumenti anche di venti volte. Una filiera troppo lunga e complessa che genera distorsioni e, spesso, incrementi artificiosi. Un trend che nel 2007, purtroppo, si è riscontrato in maniera tangibile.

La Cia, quindi, sottolinea l'esigenza di rigorosi controlli da parte delle autorità competenti e ribadisce l'attualità della sua iniziativa sul doppio prezzo. Con essa si vuole assicurare sia il produttore che il consumatore attraverso una corretta informazione sul prezzo dal campo alla tavola. Insomma, una reale tracciabilità. Ecco, perché anche il ruolo di "Mister prezzi" assume una particolare valenza.

Tasso legale, dal 2008 sale al 3%

Il tasso legale del 1° gennaio 2008 sale al 3%, rispetto al 2,5% come in precedenza stabilito.

Lo stabilisce decreto ministeriale del ministro dell'Economia e Finanze del 12 dicembre 2007 (Gu n. 291 del 15 dicembre 2007).

Per il 2007, 2006 2005 e 2004 il tasso legale era il 2,5%; nel 2003 e 2002 il 3%, nel 2001 il 3,5%, nel 2000 e 1999 il 2,5%, nel 1998 e 1997 il 5%, in prece-



denza (dal 1991) era fissato al 10%.

Europa-Mondo

Trattato di Lisbona: un'Europa più forte con un maggiore equilibrio istituzionale

Il presidente della Cia Giuseppe Politi commenta positivamente la nuova costituzione Ue. La codecisione è una risposta democratica di grande rilevanza. Anche l'agricoltura guarda con fiducia al rinnovato scenario europeo. "Ora l'Europa può ripartire su basi nuove e certamente più valide. Il rinnovato quadro giuridico è in grado di dotare l'Ue degli strumenti necessari per rispondere alle sfide del futuro e di favorire le riforme nel rispetto dell'equilibrio istituzionale". E' quanto sottolineato dal presidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi sul Trattato di Lisbona che verrà firmato dopodomani e che farà seguito all'adozione, domani a Strasburgo, della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea".

"La nuova Costituzione europea pone -ha aggiunto Politi- le opportune condizioni per riprendere con decisione la strada della crescita. In questo modo l'Europa è più forte e l'apparato economico e produttivo, quindi anche l'agricoltura, non può che guardare a tutto ciò con un certo ottimismo. A cinquant'anni dal Trattato di Roma, la nuova intesa fra i '27' apre una prospettiva nuova e rispon-



Per la pubblicità
su Impresa Agricola
telefonare allo 026705544

de alle esigenze di una maggiore democrazia all'interno stesso delle istituzioni europee, così come richiesto dai cittadini".

"La prima grande revisione operata dal nuovo Trattato -ha evidenziato il presidente della Cia- riguarda proprio l'ammodernamento e il potenziamento dell'impianto istituzionale comunitario, nel tentativo di ridurre il 'deficit democratico' che ha caratterizzato finora il processo di integrazione europea. In tal senso si estenderà la procedura di codecisione a circa 50 settori, fra cui l'agricoltura. Il Parlamento europeo si troverà così ad operare in condizioni di parità con il Consiglio dei ministri Ue in buona parte dell'attività legislativa. Inoltre, i parlamentari nazionali avranno maggiori possibilità di coinvolgimento nell'iter comunitario. E', infatti, prevista una procedura in due tempi che consente di controllare la sussidiarietà e permette agli stessi parlamentari di segnalare casi dubbi alla Commissione europea. Infine, su iniziativa popolare, un milione di cittadini di diversi stati membri potrà chiedere all'Esecutivo comunitario di presentare una nuova proposta legislativa".

"Insomma, con il nuovo Trattato, l'Unione europea, proprio attraverso un'adeguata riforma istituzionale, acquisirà -ha affermato Politi- personalità giuridica che le garantirà un potere negoziale maggiore destinato a potenziarne l'azione a livello internazionale, aumentandone anche la visibilità".

"In qualità di rappresentanti di un settore come quello che, con le regole della Pac, ha anticipato l'idea del mercato e della moneta unica e ha rappresentato un laboratorio per la costruzione dell'Europa, non possiamo -ha evidenziato il presidente della Cia- che essere soddisfatti. E oggi, proprio l'agricoltura assume la responsabilità, grande, di contribuire a costruire l'Europa come entità politica ed economica insieme, capace di promuovere lo sviluppo, offrire maggiori garanzie di sicurezza ai cittadini, portare ad una reale modernizzazione dell'economia, ridurre le sacche di povertà ed emarginazione nel mondo".

Apprezzamento, infine, è stato espresso da Politi per la "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea", le cui disposizioni si applicheranno alle istituzioni e agli organismi dell'Ue nel rispetto del principio di sussidiarietà. "Si tratta -ha concluso- di un atto di grande rilevanza che mette insieme diritti civili, politici, economici e sociali di tutti i cittadini europei e di tutti coloro che vivono nel territorio dell'Ue. Un atto che risponde a diritti inalienabili come la dignità, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la cittadinanza e la giustizia".

Commercio estero: timidi segnali di ripresa per il settore agricolo

Il dato di novembre, fornito dall'Istat, sulle esportazioni è sicuramente positivo per il settore agricolo, anche perché comporta un miglioramento della bilancia commerciale agricola il cui passivo è passato da -4.928 (gennaio-novembre 2006) a -4.867 milioni di euro (gennaio-novembre 2007), quindi una riduzione di 61 milioni di euro. Le esportazioni italiane di prodotti dell'agricoltura e della pesca hanno registrato, con riferimento a novembre 2007 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un tasso di incremento del 18,3%, decisamente al di sopra del dato relativo al totale delle esportazioni italiane aumentate del 6,4%.

A fronte di un aumento delle esportazioni si registra un incremento consistente anche delle importazioni agricole (+11,1%).

Va comunque considerato che l'aumento delle esportazioni così come delle importazioni agricole va in gran parte attribuito all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e quindi alla crescita in valore e solo in minima parte all'aumento delle quantità esportate.

Fissate le scadenze per i soggetti coinvolti

Variazioni culturali e fabbricati rurali: gli adempimenti necessari

Sulla Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 2007, sono stati pubblicati tre distinti comunicati dell'agenzia del Territorio che riguardano le tre casistiche di interesse per i possessori di fabbricati rurali o non censiti, nonché i possessori e conduttori di terreni agricoli.

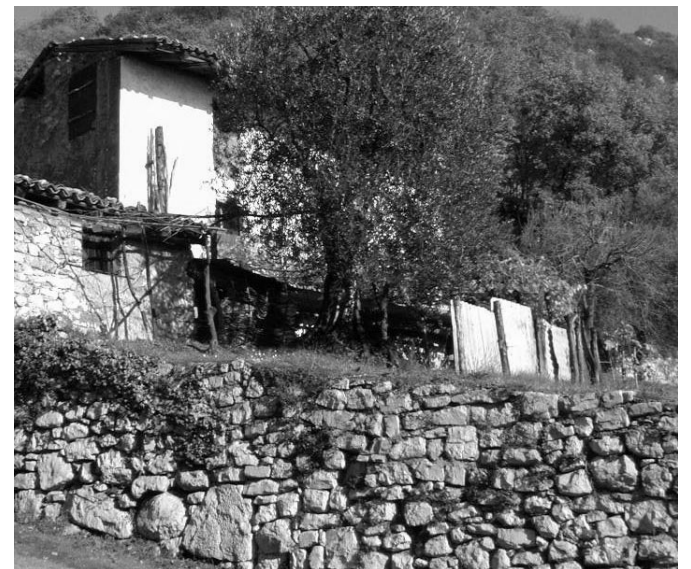
Fabbricati ex rurali

Si tratti degli immobili iscritti al catasto terreni per i quali sono venuti meno i requisiti soggettivi per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali. La loro individuazione è avvenuta attraverso incroci tra le banche dati catastali e il Registro delle imprese.

Il comunicato riporta un lunghissimo elenco di comuni interessati nell'operazione, per i quali sono state formate le liste degli immobili da considerare "ex rurali"; queste sono consultabili - per i 60 giorni successivi alla pubblicazione in Gazzetta del comunicato - presso gli stessi comuni interessati, i competenti uffici provinciali del Territorio e sul sito www.agenziaterritorio.gov.it. I soggetti titolari di diritti reali su tali immobili hanno 90 giorni di tempo, dalla data di pubblicazione del comunicato, per dichiararli al Catasto edilizio urbano; in caso di inadempienza, vi provvede direttamente l'ufficio del Territorio, addebitando all'interessato i relativi oneri.

Fabbricati non censiti

E' stato pubblicato il quarto elenco (dopo quelli pubblicati nei giorni 10 agosto, 26 ottobre e 7 dicembre) di Comuni per i quali, anche attraverso l'attività di fotoidentificazione da immagini territoriali e successivi incroci con le banche-dati catastali, sono state costituite liste



di particelle su cui si è accertata la presenza di costruzioni o ampliamenti di costruzioni che non risultano dichiarati in catasto.

Anche in questo caso, le liste sono consultabili per 60 giorni, mentre 90 - sempre a partire dalla data di pubblicazione del comunicato - sono quelli a disposizione degli interessati per dichiarare spontaneamente i fabbricati al Catasto edilizio urbano; oltre quella scadenza, l'operazione avviene d'ufficio, con conseguente richiesta dei maggiori oneri per le attività di surroga eseguite dal Territorio.

Variazioni culturali

Il terzo comunicato riguarda i Comuni che risultano interessati dall'aggiornamento della banca dati catastale in base alle variazioni culturali risultanti dalle dichiarazioni 2007. In pratica, si tratta delle modifiche apportate alle qualità catastali (e, di conseguenza, ai redditi dominicale e agrario) sulla base di quanto indicato nelle domande presentate nel 2007 all'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) per ottenere contributi e sovvenzioni.

Sono previsti 60 giorni a disposizione per la consulta-

zione tramite gli uffici della Cia (oppure al Comune, presso l'ufficio del Territorio o sul sito della stessa Agenzia). Qualora sia non congruente la variazione dei redditi, può presentare ricorso alla Commissione tributaria provinciale (articolo 2, comma 2, Dlgs 546/1992) entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del comunicato.

L'agenzia del Territorio sottolinea comunque che "gli elenchi delle particelle pubblicizzati, per tutte le attività citate, rappresentano il risultato di elaborazioni massive, per cui si potrebbero essere verificate delle incoerenze, con inclusione - in qualche caso - di particelle non rientranti nelle fattispecie oggetto di identificazione o di variazione". I soggetti interessati possono segnalare tale eventualità - anche per posta - al competente ufficio provinciale del Territorio, utilizzando l'apposito modello disponibile su www.agenziaterritorio.gov.it, dove è anche possibile compilarlo e trasmetterlo direttamente on line.

E' importante quindi che gli interessati si rivolgono al più presto agli uffici della Cia per l'assistenza necessaria.



Interventi compensativi a seguito di trasformazione del bosco: aggiornato il "valore del soprassuolo"

Il "valore del soprassuolo", stabilito con Dgr 675/2005 e utilizzato per per calcolare il costo di compensazione e quindi l'ammontare degli interventi compensativi in caso di distruzione di un bosco, è stato aggiornato e passa da 2,1114 euro/mq a 2,2990 euro/mq. L'aggiornamento si applica alle domande di autorizzazione alla trasformazione del bosco presentate dal 1 gennaio 2008.

Ricordiamo che la normativa regionale e nazionale stabiliscono che chi viene autorizzato a "trasformare" un bosco (ossia, ad eliminarlo per far posto a edifici, pista da sci, strade, servizi pubblici, terreni agricoli o altro ancora) deve realizzare interventi di compensazione (salvo casi particolari stabiliti dalla normativa). Questi interventi consistono:

nelle zone con insufficiente coefficiente di boscosità, in creazione di nuovi boschi su superfici almeno doppie rispetto ai boschi distrutti; nelle zone con elevato coefficiente di boscosità, in "attività selvicolturali", ossia miglioramento di boschi esistenti, in opere di sistemazioni idraulico-forestale e altro ancora.

Se escludiamo il caso in cui il destinatario dell'autorizzazione crei a proprie spese nuovi boschi, in tutti gli altri casi l'ammontare dei lavori di compensazione o l'ammontare delle somme da versare all'ente (così detta "monetizzazione") passa attraverso la determinazione del "costo di compensazione", che è pari alla somma del valore del soprassuolo e del costo del terreno.

Il "costo del terreno" è stabilito in base ai "valori agrari medi" stabiliti ogni anno dalla Giunta regionale, mentre il "valore del soprassuolo", fissato dalla Dgr 675/2005, è aggiornato ogni tre anni dal direttore generale all'agricoltura sulla base della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (media nazionale) verificatisi nei tre anni precedenti.



Si consolida il ruolo della gestione associata del patrimonio boschivo

I consorzi forestali lombardi gestiscono oltre il 10% dei boschi della regione

I consorzi forestali gestiscono in Lombardia quasi 105.000 ettari di superfici agro-silvo-pastorali e in particolare quasi il 10% dei boschi lombardi.

I consorzi forestali, ricordiamo, sono consorzi fra proprietari di boschi, a cui possono partecipare anche soggetti della filiera bosco legno (es. imprese boschive), per la gestione unitaria delle proprietà silvopastorali e la riattivazione della filiera bosco-legno.

La Regione Lombardia impone che i consorzi forestali gestiscano direttamente i terreni loro conferiti da parte dei soci e svolgano esclusivamente su tali terreni:

- le attività selvicolturali;
- l'assistenza tecnica;
- la gestione degli alpeggi.

I terreni conferiti in gestione devono essere inseriti nel Siar e ivi mantenuti per tutta la durata del conferimento. E' così possibile verificare la natura e l'estensione dei terreni gestiti.

Coltura	Totale complessivo (in ettari)	Percentuale
arboricoltura da legno	604,47	0,58
boschi	58.894,44	56,31
castagneti	174,58	0,17
colture agrarie	454,04	0,43
fabbricati agricoli	7,75	0,01
pascoli	19.351,70	18,50
tare e incolti	25.084,71	23,98
vivaio forestale	17,41	0,02
Totale complessivo	104.589,09	100,00

I dati riportati nella tabella in alto, che si riferiscono al novembre 2007, ci dicono che i consorzi forestali gestiscono quasi 105 mila ettari di terreni.

Di questi terreni, il 97,85% si trova in montagna, lo 0,42% in collina e l'1,73% in pianura.

Considerando che i boschi in Lombardia ammontano a 608.271 ettari (stima carta forestale), possiamo dire che i consorzi forestali gestiscono il 9,68% dei boschi lombardi

La Regione Lombardia

intanto ha sospeso alcuni Consorzi Forestali che non si sono adeguati ai criteri regionali stabiliti con la l.r. 27/2004.

Le norme regionali (Dgr. 20554/2005 "Direttive per la costituzione e il riconoscimento dei consorzi forestali, ai sensi dell'art. 17, comma 7, della l. r. 27/2004") dettano i criteri di riconoscimento, prevedendo che i consorzi forestali già riconosciuti abbiano due anni di tempo per adeguarsi.

In caso contrario, prevede

che siano sospesi per un periodo fino ad un anno, periodo che i consorzi sospesi possono utilizzare per mettersi in regola.

Se al termine del periodo di un anno i consorzi sospesi non si saranno adeguati, il riconoscimento regionale sarà definitivamente revocato. I consorzi sospesi temporaneamente, con provvedimenti regionali, sono i seguenti: Alta Val Brembana, Alta Val di Staffora, Prandaglio; Valle del Ticino; Madonna di Montù; Silvaconsorzio; Valle San Martino.

Dal 1 gennaio 2008 cresceranno del 5,18% le sanzioni in campo forestale

Dal 2008 aumentano le sanzioni amministrative per gli abusi nei boschi

Le sanzioni per chi commette abusi nei boschi e sui terreni soggetti a vincolo idrogeologico aumentano del 5,57% a partire dal 1 gennaio 2008.

Lo ha deciso la Giunta della Regione Lombardia con la Dgr VII/6206 del 20 dicembre 2007.

Ricordiamo che le funzioni di vigilanza e di accertamento delle violazioni relative all'attuazione della l.r. 27/2004 sono esercitate dal Corpo forestale dello Stato,

dalle guardie dei parchi regionali, dalle guardie boschive comunali e dagli agenti della Polizia locale. Tali funzioni possono essere attribuite alle guardie ecologiche volontarie che abbiano frequentato corsi di formazione sugli aspetti selvicolturali e normativi in materia forestale.

I proventi delle sanzioni per il danneggiamento degli alberi di particolare pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale sono

destinati ad opere di miglioramento del verde pubblico (art. 23, comma 10, l.r. 27/2004).

I proventi delle restanti sanzioni incassati dal 15 settembre 2007 sono destinati dagli enti forestali (art. 18 r.r. 5/2007): alle cure culturali dei boschi previste dalla pianificazione forestale; ad opere di pronto intervento di cui all'articolo 13, comma 3, della l.r. 27/2004; alla creazione di nuovi boschi; alla manutenzione delle opere di siste-

mazione idraulico-forestale esistenti.



I nuovi importi delle sanzioni amministrative

Comma	Descrizione sanzione	Importo minimo	Importo massimo o fisso	Indice di aggiornamento	Nuovo importo minimo	Nuovo importo massimo o fisso
2	trasformazioni del bosco, di cui all'art.4, senza la prescritta autorizzazione o in difformità dalla stessa	100,00	300,00	1,0557	105,57	316,71
2 bis	trasformazioni del bosco, di cui all'art.5, senza la prescritta autorizzazione o in difformità dalla stessa	50,00	150,00	1,0557	52,79	158,36
3	realizzazione di interventi di manutenzione e gestione delle superfici classificate a bosco ai sensi dell'art.3, in assenza della denuncia di inizio attività, di cui all'art. 11 comma 7.	50,00	500,00	1,0557	52,79	527,85
4	realizzazione di interventi di manutenzione e gestione delle superfici classificate a bosco ai sensi dell'art.3, o sui terreni sottoposti a vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, in difformità alle norme forestali, di cui all'art. 11 comma 4	50,00	250,00	1,0557	52,79	263,93
4 bis	fatto salvo quanto previsto dal comma 4, violazione delle ulteriori norme forestali regionali di cui all'art. 11, comma 4	100,00	1.000,00	1,0557	105,57	1.055,70
7	distruzione o danneggiamento delle superfici classificate a bosco a mezzo del fuoco, nonché distruzione o danneggiamento della rinnovazione forestale	100,00	500,00	1,0557	105,57	527,85
	trasgressioni alle prescrizioni impartite ai sensi dell'art.6, comma 4 nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo	300,00	3.000,00	1,0557	316,71	3.167,10
	trasgressione al divieto di accensione di fuochi all'interno dei boschi o in prossimità di questi di cui all'art.6, comma 9 bis	100,00	300,00	1,0557	105,57	316,71
8	transito senza l'autorizzazione di cui all'art. 21, commi 3 e 4	100,00	300,00	1,0557	105,57	316,71
9	installazione di gru a cavo o fili a sbalzo senza l'autorizzazione di cui all'art.21, comma 7, ovvero, a partire dal 1 gennaio 2006, mancata rimozione ad autorizzazione scaduta	500,00	1.500,00	1,0557	527,85	1.583,55

importi in euro



Taglio colturale del bosco: le quantità di legname richieste al taglio nel 2007

La Dg Agricoltura ha messo a disposizione sul proprio sito internet i dati relativi alle istanze di taglio colturale di bosco presentate in tutta la Lombardia, nel corso dell'anno solare 2007, attraverso la procedura unica informatizzata.

Questa procedura consente al cittadino di presentarsi indifferentemente presso qualsiasi soggetto abilitato (tra cui il Caa Cia Lombardia) all'utilizzo della procedura per presentare la sua richiesta/comunicazione di taglio colturale del bosco.

La procedura informatizzata è attiva dal 22 febbraio 2005 ed è obbligatoria dal 15 settembre 2007 (art. 11 del r.r. 5/2007).

Nel corso del 2007 sono state presentate informativamente oltre 15.000 istanze, che si stima rappresentino non meno del 50% del totale delle istanze presentate in tutto il territorio regionale ai 125 enti forestali lombardi.

Nel caso dei boschi d'alto fusto, sono state richiesti al taglio quasi 130.000 mc di legname.

Nel caso dei boschi cedui la superficie richiesta è stata di oltre 4.300 ettari (pari ad oltre 2,2 milioni di quintali: tuttavia l'indicazione del dato della massa per i cedui è facoltativo).

Abete rosso, robinia e castagno sono, nell'ordine, le specie più richieste per il taglio, seguite da larice e faggio.

Grazie ai dati della procedura informatizzata, è finalmente possibile monitorare l'attività della filiera bosco-legno nel territorio regionale, cosa prima molto difficile anche per l'elevato numero di enti con competenze forestali (ben 125 fra province, comunità montane, parchi e riserve).

Le istanze presentate sono immediatamente visualizzate anche dagli organi con funzione di vigilanza e accertamento delle violazioni alla legge forestale regionale (Corpo Forestale dello Stato, Polizia Locale, Guardie dei parchi, Guardie boschive, Guardie Ecologiche Volontarie) abilitati all'accesso alla procedura.